



Stop agli sprechi alimentari

Dopo la Francia anche l'Italia approva la legge sul recupero delle eccedenze

di Annalisa Maiorano

Chi non butta via il cibo verrà premiato! Questo il principio alla base della lotta allo spreco alimentare che è diventata legge dello Stato. Dopo il primo sì della Camera a marzo scorso è arrivato il via libera definitivo del Senato. L'Italia si è dotata di una legge organica sul recupero delle eccedenze e sulla loro donazione per solidarietà sociale. Questa norma è una delle più belle e concrete eredità di Expo Milano 2015. È una traduzione in fatti dei principi della Carta di Milano. Un provvedimento che conferma l'Italia alla guida della lotta agli sprechi alimentari, che ancora oggi hanno proporzioni inaccettabili. Con questa legge ci avviciniamo sempre di più all'obiettivo di recuperare un milione di tonnellate di cibo e donarle a chi ne ha bisogno attraverso il lavoro degli enti caritativi. Sono 12,5 i miliardi che ogni anno vanno in fumo in Italia per colpa degli sprechi alimentari. Equivalgono a cinque tonnellate di cibo che finiscono tra i

rifiuti nel 54% dei casi in seguito al consumo (per la maggior parte domestico), mentre il 21% degli scarti proviene dalla ristorazione, il 15% dalla distribuzione commerciale, l'8% dall'agricoltura e il 2% dalla trasformazione.

I PUNTI SALIENTI DELLA LEGGE

Il provvedimento, che arriva a soli sei mesi di distanza rispetto a un'analoga legge francese, definisce per la prima volta nell'ordinamento italiano i termini di "eccedenza" e "spreco" alimentare, fa maggiore chiarezza tra il termine minimo di conservazione e la data di scadenza e punta a semplificare le procedure per la donazione, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e della tracciabilità. Rispetto alla norma approvata in Francia, che si basa sulla penalizzazione, quella italiana punta sugli incentivi e sulla semplificazione burocratica. Consente la raccolta dei prodotti agricoli che rimangono in campo e la loro cessione a titolo



le parole di Papa Francesco sono state chiarissime: "Chi spreca il cibo, è come se lo rubasse alla mensa dei poveri". Dunque è un peccatore.

IN FRANCIA

La legge francese impone ai punti vendita della grande distribuzione di fare accordi con le associazioni benefiche e in caso contrario prevede multe fino a 75mila euro, perfino condanne a due anni di carcere. Non si tratta di colpire i rivenditori e in particolare la grande distribuzione, ma di creare un sistema efficace nel quale oltre a semplificare le regole è necessario indurre, anche con lo spauracchio di una multa, tutti i soggetti a partecipare. L'Italia ha un punto di forza in questa battaglia, rappresentato dalla straordinaria vitalità della rete del volontariato che, da sola, regge l'urto della nuova e vecchia povertà. Questa legge deve rappresentare una spinta al cambiamento che si abbina a una significativa riduzione dello spreco di cibo anche a livello domestico, quello che facciamo quando dopo pranzo infiliamo nel secchio dell'immondizia tutti gli avanzi.

ANCHE FARMACI E VESTITI

La nuova norma non riguarda solo le derrate alimentari ma fa riferimento anche ai farmaci e ai vestiti. Gli italiani sono divoratori di medicinali. Ogni anno viene gettato nella spazzatura qualcosa come un miliardo di pillole, denaro che lo Stato, attraverso il Servizio sanitario nazionale, potrebbe risparmiare e medicinali che aiuterebbero tante famiglie. Stesso discorso per i vestiti, bisognerebbe dare uno sguardo più attento al nostro armadio, magari al momento del cambio di stagione, per avere la conferma della statistica in base alla quale ogni italiano, in media, non indossa mai, neanche per un giorno, un terzo del proprio guardaroba. Non sprecare, leggi dello Stato e della morale a parte, può e deve diventare un nuovo stile di vita per tutti i cittadini italiani che dovrebbero sempre essere consapevoli delle proprie scelte.



I COSTI DELLO SPRECO IN ITALIA

Si calcola che se tutti i pubblici esercizi italiani tenessero a disposizione le loro eccedenze, con una media di 20 pasti al giorno, si potrebbero distribuire addirittura 7 milioni di pasti quotidianamente. I costi dello spreco sono molto alti, si calcola qualcosa come 210 euro a persona, il 43 per cento del totale degli sperperi alimentari. E qui non c'è legge che tenga, il fenomeno potrà rientrare solo quando riusciremo a convincerci che il danno dello spreco si consuma sotto la spinta occulta della nostra indifferenza. Un tema etico, più che giuridico, sul quale

